

quid id diligenti subtilitate exigat, inter sextam horam primamque
brumalem.

46 Nunc ambitum eius urbesque enumerabimus, qua in re praefari
necessarium est auctorem nos Divum Augustum secuturos descrip-
tionemque ab eo factam Italiae totius in regiones XI, sed ordine eo,
qui litorum tractu fiet; urbium quidem vicinities oratione utique
praepropera servari non posse, itaque interiore parte digestionem
in litteras eiusdem nos secuturos, coloniarum mentione signata,
quas ille in eo prodidit numero. Nec situs originisque persequi fa-
cile est, Ingaunis Liguribus — ut ceteri omittantur — agro trices
dato.

47 (7) Igitur ab amne Varo Nicaea a Massiliensibus conditum, flu-
vius Palo, Alpes populi Inalpinis multis nominibus, sed maxime
Capillati, oppido Vedantiorum civitatis Cemenelo, portus Hercu-
lis Monoeci, Ligustina ora. Ligurum celeberrimi ultra Alpes Sallui,
Deciates, Oxubi, citra Veneni, Turri, Soti, Bagienini, Statielli, Bin-
belli, Maielli, Caburriates, Casmonates, Velleiates et quorum oppi-
da in ora proxime dicemus. Flumen Rutuba, oppidum Album Inti-
milium, flumen Merula, oppidum Album Ingaunum, portus Vado-
rum Sabatium, flumen Porcifera, oppidum Genua, fluvius Fertor,
portus Delphini, Tigulia intus, Segesta Tiguliorum, flumen Macra,
Liguriae finis. A tergo autem supra dictorum omnium Appenninus

calcolare con più sottile precisione, la direzione è compresa tra l'o-
ra sesta e la prima del solstizio invernale¹.

46 Passerò ora in rassegna il territorio e le città dell'Italia. A que-
sto proposito devo premettere che seguirò come autore il divino
Augusto e la suddivisione, fatta da lui, dell'Italia in undici regioni,
procedendo però secondo il tracciato della costa¹. Quanto ai rap-
porti di vicinanza tra le singole città, ritengo impossibile mantener-
li inalterati, almeno in un discorso affrettato com'è il mio; perciò,
riguardo alle città dell'interno, mi atterrò all'elencazione per ordi-
ne alfabetico² fatta dallo stesso Augusto, segnalando le varie colo-
nie, come fece lui. Non è facile neppure tener dietro ai territori e
alle origini dei vari popoli, se è vero che ai Liguri Ingauni — per ta-
cere degli altri — furono assegnati terreni per ben trenta volte.

47 (7) A partire dunque dal fiume Varo si susseguono Nizza, fon-
data dai Marsigliesi, il fiume Paglione, le Alpi e le popolazioni alpi-
ne dai molti nomi, la più importante tra le quali è quella dei Capil-
lati, con la città di Cimiez, abitata dalla comunità dei Vedianzi; il
porto di Ercole Moneco¹ e la costa ligure. Tra le popolazioni liguri
che vivono al di là delle Alpi, le più note sono quelle dei Sallui, dei
Deciati, degli Oxubii; al di qua, i più famosi sono i Veneni, i Turri,
i Soti, i Bagienini, gli Statielli, i Bimbelli, i Maielli, i Caburriati, i
Casmonati, i Velleiati e quei popoli di cui elencherò tra breve le cit-
tà procedendo lungo la costa. Seguono il fiume Roya, la città di Al-
bo Intimilio¹, il fiume Merula, la città di Albo Ingauno¹, il porto
di Vada Sabazia, il fiume Polcevera, la città di Genova, il fiume Fer-
tore, il porto del Delfino², Tigullia all'interno³, Segesta dei Tigulli
e il fiume Magra, confine della Liguria. Alle spalle di tutti questi
luoghi è l'Appennino, la catena di monti più vasta d'Italia, che si

45. ¹ Cioè, tra mezzogiorno e sud-est; dunque, l'Italia secondo Plinio si estende in direzio-
ne NNO-SSE.

46. ¹ Plinio dice che tratterà l'Italia regione per regione, ma non seguendo l'ordine dato ad
esse da Augusto (cominciando, cioè, col trattare la prima regione per finire con l'undicesi-
ma), bensì secondo l'ordine in cui le singole regioni si presentano a chi segue la costa, dal
mar Ligure fino all'Istria.

² La mancanza di un criterio geografico di ordinamento applicato alle città dell'interno
ha creato gravi problemi a chi ha tentato di identificare i luoghi citati da Plinio. Si noti che,
per i Latini, a differenza che per noi, l'ordine alfabetico era limitato alla sola lettera iniziale
di una parola (cfr., per es., al par. 52 *Cortoneses, Capenates, Clusini ... Florentini ...*
Faessulae, Ferentinum, ecc.).

47. ¹ È l'attuale Monaco.

² I nomi di queste due città, identici in latino nella prima parte, si sono nettamente
differenziati in italiano: Albo Intimilio è divenuto Ventimiglia, Albo Ingauno si è trasfor-
mato in Albenga.

³ È l'attuale Portofino.

⁴ Questa città, sita nell'entroterra di Sestri Levante, non è stata ancora identificata con
sicurezza.

aquis Tiberim ex his petens, replet e monte Fiscello Avens iuxta Vacunae nemora et Reate in eosdem conditus. At ex alia parte Anio, in monte Trebanorum ortus, lacus tris amoenitate nobiles, qui nomen dedere Sublaqueo, defert in Tiberim. In agro Reatino Cutiliae lacum, in quo fluctuetur insula, Italiae umbilicum esse M. Varro tradit. Infra Sabinos Latium est, a latere Picenum, a tergo Umbria, Appennini iugis Sabinos utrimque vallantibus.

(18) Quinta regio Piceni est, quondam uberrimae multitudinis. CCCCLX Picentium in fidem p. R. venire. Orti sunt a Sabinis voto vere sacro. Tenuere ab Aterno amne, ubi nunc ager Hadrianus et Hadria colonia a mari VI. Flumen Vomanum, ager Praetutianus Palmensisque, item Castrum Novum, flumen Batinum, Truentum cum amne, quod solum Liburnorum in Italia relicum est, flumina Albula, Tessuinum, Helvinum, quo finitur Praetutiana regio et Picentium incipit. Cupra oppidum, Castellum Firmanorum et super id colonia Asculum, Piceni nobilissima intus, Novana. In ora Cluana, Potentia, Numana a Siculis condita, ab iisdem colonia Ancona, adposita promunturio Cunero in ipso flectentis se orae cubito, a Gargano CLXXXIII. Intus Auximates, Beregrani, Cingulani, Cuprenses cognomine Montani, Falerienses, Pausulani, Planinenses,

110

111

le sue acque solforose verso il Tevere; l'immissario è l'Avente², il quale, dopo essere sceso dal monte Fiscello³, si getta in essi presso i boschi di Vacuna e presso Rieti. Da un'altra direzione l'Aniene, nato dal monte di Trevi, porta al Tevere l'acqua di tre laghi celebri per la loro bellezza, che dettero il nome a Subiaco⁴. Marco Varro⁵ attesta che il lago di Cotilia, sito nel territorio reatino e nel quale si trova un'isola galleggiante, costituisce il centro d'Italia. La Sabina confina in basso col Lazio, da un lato col Piceno, alle spalle con l'Umbria; sui versanti piceno e umbro la cingono i gioghi dell'Appennino.

(18) La quinta è la regione del Piceno, un tempo densamente popolata: erano 360 000 i Piceni che si arresero al popolo romano¹. Furono originati dai Sabini, in seguito al voto di una primavera sacra². I loro possedimenti si estendevano fino al fiume Aterno, dove è ora il territorio di Atri con l'omonima colonia, distante 6 miglia dal mare. Procedendo da Atri, si incontrano il fiume Vomanum, il territorio dei Pretuzi e quello dei Palmensi; Castro Nuovo; il fiume Batino; Tronto, col fiume omonimo, la sola città dei Liburni³ rimasta in Italia; i fiumi Albula, Tesino ed Elvino⁴, il corso del quale segna la fine del territorio dei Pretuzi e l'inizio di quello dei Piceni. Seguono la città di Cupra, il castello di Fermo e, all'interno, in corrispondenza di questo, la colonia di Ascoli, la più famosa del Piceno interno, e Novana. Sulla costa vengono poi Cluana, Potenza, Numana fondata dai Siculi così come la colonia di Ancona, sita sul promontorio del Conero proprio sul gomito della costa che si ripiega; dista 183 miglia dal Gargano. All'interno si trovano Osimo, i Beregrani, Cingoli, Cupramontana, Falerone, Pausula,

² Oggi esso ha preso il nome del lago nel quale si perdeva, Velino.

³ Con questo nome gli antichi indicavano tutto il massiccio centrale dell'Appennino, dal Gran Sasso d'Italia fino ai monti che separano il Lazio dall'Umbria, dai quali nasce il Velino.

⁴ Il nome *Sublaqueum* è connesso da Plinio con *sub*, «sotto», e *lacus*, «lago».

⁵ Varrone, *De lingua Latina* V 71, parla dell'isola galleggiante. La menzione dell'*umblicus Italiae* si trovava invece in un'opera perduta di Varrone. Il lago di Cotilia sembra corrispondere all'attuale lago di Paterno. Quanto al fenomeno dell'«isola galleggiante», esso era molto trattato dagli antichi (cfr. lo stesso Plinio, II.209), che già allora lo spiegavano con la presenza di fanghiglia e canne agitate dal vento.

110. ¹ Nel 299 a. C.

² Il *ver sacrum* era una sorta di migrazione collettiva per cui parte di una popolazione sovrabbondante si trasferiva altrove; qualcosa, insomma, di non molto diverso dalla fondazione di una colonia.

³ I Liburni (popolazione illirica che sarà descritta ai paragrafi 139-40) possedevano un tempo molti stanziamenti sulla costa abruzzese e marchigiana, come dirà Plinio al paragrafo 112.

⁴ Sull'identificazione dei singoli fiumi gli studiosi non sono d'accordo: in ogni caso, anche in questa parte d'Italia sembra che Plinio non sia stato molto preciso nel seguire l'andamento della costa.

Ricinenses, Septempedani, Tolentinales, Traienses, Urbesalvia Pollentini.

- 112 (19) Iungetur his sexta regio Umbriam complexa agrumque Gallicum citra Ariminum. Ab Ancona Gallica ora incipit Togatae Galliae cognomine. Siculi et Liburni plurima eius tractus tenere, in primis Palmensem, Praetutianum Hadrianumque agrum. Umbri eos expulere, hos Etruria, hanc Galli. Umbrorum gens antiquissima Italiae existimatur, ut quos Ombrios a Graecis putent dictos, quod in inundatione terrarum imbribus superfuissent.¹ Trecenta eorum oppida Tusci debellasse reperiuntur. Nunc in ora flumen Aesis, Senagallia, Metaurus fluvius, coloniae Fanum Fortunae, Pisaurum cum anne et intus Hispellum, Tudur. De cetero Amerini, Attidates, Asinatenses, Arnates, Aesinatenses, Camertes, Casuentillani,² Carsulani, Dolates cognomine Sallentini, Fulginiates, Foroflaminenses, Foroiulienses cognomine Concupiensenses, Forobrentani, Forosempronenses, Iguini, Interamnenses cognomine Nartes, Mevanates, Mevaniolenses, Matilicates, Narnienses, quod oppidum Nequinum antea vocitatum est, Nucerini cognomine Favonienses et Camellani, Ocriculani, Ostrani, Pitinates cognomine Pisuetes et alii Mergentini, Plestini, Sentinates, Sarsinates, Spoletini, Suasani, Sestinates, Suillates, Tadinates, Trebates, Tuficani, Tifernates cognomine Tiberini³ et alii Metaurenses, Vesinicates, Urbinate cognomine Metaurenses et alii Hortenses, Vettonenses, Vindinates, Visuentani. In hoc situ interiere Feliginates et qui Clusium tenere supra Interamnem et Sarranates cum oppidis Aceris quae Vafriae cognominabantur, Turocaelo quod Vertiolum, item Solinates, Curiates, Falinates, Sapinates. Interiere et Arinatenses cum Crinivolo et Usidicani et Plangenses, Paesinates, Caelesti-

Planina, Ricina, Septempeda¹, Tolentino, Treia e Urbisaglia, abitata dai Pollentini.

- 112 (19) Aggiungeremo a questa la sesta regione, che comprende l'Umbria e il territorio dei Galli al di qua di Rimini. Da Ancona ha inizio la costa detta della Gallia Togata. La maggior parte di questa zona fu possesso dei Siculi e dei Liburni, e lo furono in particolare i territori palmense, pretuzio e di Atri¹. I Siculi e i Liburni ne furono scacciati dagli Umbri, gli Umbri dagli Etruschi, gli Etruschi dai Galli. La popolazione umbra è ritenuta la più antica d'Italia: si crede infatti che gli Umbri fossero stati chiamati Ombrii dai Greci, perché sarebbero sopravvissuti alle piogge quando la terra fu inondata². È attestato che gli Etruschi sottomisero trecento città umbre. Attualmente, sulla costa, sono il fiume Esino, Senigallia, il fiume Metauro, le colonie di Fano della Fortuna, Pesaro col fiume omonimo³ e, all'interno, Spello e Todi. Le altre città sono Amerina, Attiggio, Assisi, Arna, Iesi, Camerino, Casuentilla⁴, Carsule³, i Dolati Sallentini, Foligno, *Forum Flaminii*, *Forum Iuli Concupiensium*, *Forum Brentanorum*, Fossombrone, Gubbio, Interamna Narte⁴, Bevagna, Bevagnola, Matelica, Narni – città chiamata dapprima Nequino –, Nocera dei Favoniensi e Nocera dei Camellani, Otricoli, Ostra, Pitino dei Pisueri e Pitino dei Mergentini, Plestia, Sentino, Sarsina, Spoleto, Suasa, Sestino, Sigillo, Tadino, Trevi, Tufico, Tiferno dei Tiberini¹ e Tiferno dei Metaurensi², i Vesinicati, Urbino Metaurense e Urbino Ortense³, Bettona, i Vindinati, i Visuentani. In questa regione sono scomparsi i Feliginati, gli abitanti di Clusio sopra Interamna e i Sarranati con le città di Aceris, Vafria e Turocelo Vertiolo; e ancora i Solinati, i Curiati, i Falinati, i Sapinati. Sono scomparsi anche gli Arinati con la città di Crinivolo, gli Usidicani e i Plangensi, i Pesinati, i Celestini. Cato-

111. ¹ Ancor oggi gli abitanti di San Severino Marche si chiamano Septempedani.

112. ¹ Un'impressione di Plinio che, mentre parla dell'Umbria, inserisce la menzione di questi tre territori, già citati fra quelli del Piceno.

² *Ombros*, in greco, vuol dire «pioggia». Com'è noto, il ricordo di un diluvio universale ricorre in numerose letterature antiche.

113. ¹ Il fiume *Pisaurum* corrisponde all'odierno Foglia.

² Il nome si conserva in quello della subregione toscana del Casentino.

³ Le rovine si trovano presso Sangemini, in provincia di Terni.

⁴ È l'attuale Terni, che conservava nel suo nome antico la menzione del fiume Nera che la bagna; dal nome di questo fiume deriva anche quello della città di Narni, citata subito dopo.

114. ¹ Gli abitanti di Città di Castello mantengono il nome di Tifernati, in ricordo della città romana da cui derivano.

² È l'attuale Sant'Angelo in Vado, in provincia di Pesaro.

³ La prima delle due città è l'attuale Urbino, mentre la seconda era sita nell'odierna Umbria, a Collemancio presso Cannara, in provincia di Perugia.